

la Regione Ticino

1.000 franchi • www.regione.ch • 02/8831 • 1.000 franchi • 02/8831 • 1.000 franchi • 02/8831

governo europeo: l'accordo bis in vigore solo con noi al 25 settembre

Il voto è un no all'Ue'

Ue dopo la sconfitta di domenica su Schengen non si arrende e rilancia: tiro immediato della domanda d'adesione. Pfd e Pdc non ci stanno



Tre anni e mezzo a Peter Friedrich



Il commercio

La Svizzera...
Il commercio...
La Svizzera...
Il commercio...

Tre opposizioni Mendrisio e un'antenna



Troppe luci artificiali hanno oscurato il cielo stellato



Due volte in piazza per manifestare l'opposizione all'impianto rifiuti di Giubiasco

Il comitato...
Due volte in piazza...
per manifestare...
l'opposizione...
all'impianto...
rifiuti di...
Giubiasco

Bellinzona in dote porta i servizi

I contenuti della proposta aggregata



Intenzionati a Varese: industria affina a bisogno di una politica edibile



Studente ticinese d'architettura sviluppa in India progetto anti-maltempo



A Lugano col Challenger tivo betta il grande tennis. Oggi il duello fra Lapentti e l'indiano Polso Saurice



Dom.	Giovedì	Venerdì	Sabato
14°C	14°C	14°C	14°C
10°C	10°C	10°C	10°C

Troppe luci artificiali hanno oscurato il cielo stellato



Fari nella notte a pagina

Troppa luce ha inghiottito le stelle

Dark-Sky: l'inquinamento luminoso non risparmia neppure le Alpi

Provate pure ad arrampicarvi fin sulle vette delle Alpi (se ci riuscite): in Svizzera, per quanto ci si possa allontanare dall'ultimo degli avamposti umani, non esiste più un metro quadrato di suolo da cui ammirare un cielo stellato allo stato naturale. Come in una favola al contrario, in questo più simile a un incubo, l'inquinamento luminoso ha inghiottito il buio. In maniera pressoché totale afferma Dark-Sky, l'associazione svizzera che dal 1996 si batte contro questo fenomeno, e che ora rilancia l'allarme basandosi su alcune immagini satellitari, analizzate in uno studio di Pierantonio Cinzano: foto-shock è il caso di dire. «Anche nel parco nazionale svizzero il cielo è pregiudicato dalla dispersione della luce delle zone circostanti», commenta amaro il presidente dell'associazione **Philipp Heck**.

Se si è giunti a questo punto è forse anche perché da molti l'inquinamento luminoso non viene considerato come un pericolo. Perché dunque dolereste? Lo abbiamo chiesto al re-



Lucean le baite

sponsabile della Sezione Ticino di Dark-Sky. «Confrontato con altri problemi ambientali, esso potrebbe non apparire prioritario, ma per svariate ragioni non è così» risponde **Stefano Klett**. «In primo luogo si tratta di una forma di inquinamento molto stupida, basterebbero infatti poche misure socialmente sosteni-

bilissime per migliorare, e di molto, la situazione. Alla resa dei conti l'utilizzo di una nuova filosofia nell'illuminazione permetterebbe inoltre di risparmiare molti soldi: basti ricordare che circa il 40 per cento della luce prodotta dall'uomo viene irradiata inutilmente verso il cielo». Ma perché una campagna

contro l'inquinamento luminoso risulti veramente efficace occorre, spiega Klett, che la gente sia 'in chiaro' su qual è l'impatto delle luci mal orientate. Non definiti allora oscurantisti o peggio fondamentalisti: è senz'altro vero che nella loro battaglia gioca un ruolo importante la passione per l'astronomia, ma l'impossibilità di osservare le stelle non è l'unica delle ragioni che li spinge a far qualcosa. «Questo fatto certo ci infastidisce. Ma altrettanto importante è che tutta la comunità viene privata dell'unica finestra che abbiamo sul cosmo, con tutti gli aspetti negativi che ciò può comportare anche a livello psicologico», sottolinea il responsabile ticinese di Dark-Sky. Se ciò non bastasse, prosegue Klett, «vi sono studi che sostengono come la troppa luce modifichi la produzione di melatonina nell'organismo con effetti negativi per la salute».

Se le conseguenze sull'uomo dell'inquinamento luminoso non allarmano alla stregua dei timori per altre fonti irradianti, in primis le radiazioni

delle antenne della telefonia mobile, è d'altro canto un fatto che flora e fauna stanno soffrendo per le luci artificiali. «Un buon esempio giunge dalla Francia, dove gli uccelli migratori giungendo dal mare non riescono più superare le coste a causa della forte illuminazione. Lo stesso fenomeno dei volatili che, abbagliati, deviano la loro rotta di volo, era pure stato evidenziato tempo fa dall'Osservatorio ornitologico di Sempach».

Il Ticino, intanto, stretto, tra Zurigo e Milano, in una sorta di morsa luminosa, che sensibilità dimostra? «Siamo messi molto male», osserva Stefano Klett: «Inanzitutto manca una legge che disciplini l'illuminazione sul territorio. Ricordo invece che in Lombardia una regolamentazione, pur essendo ancora solo sulla carta, esiste: i Comuni che non seguiranno le regole non potranno beneficiare dei sussidi. Possiamo però chiederci se dobbiamo raggiungere quei livelli di inquinamento luminoso per capire che il problema esiste». Per rischiare in modo ecocompatibile non man-

cano del resto le soluzioni. «Per l'illuminazione stradale esistono delle lampade a vetro piano che indirizzano la luce solo sull'asfalto. Sono invece assolutamente da evitare quei lampioni a globo che illuminano a 360° gradi». Dunque la palma di peggior va alla sfera luminosa? «Magari. Il peggio del peggio l'ho visto di recente a Chiasso, dove sono state posate delle lampade lungo la strada con gli spot rivolti al cielo e luci che illuminavano di lato. Qui chiaramente la responsabilità è degli architetti. La collaborazione con progettisti e illuminotecnici viene citata come uno dei punti di forza di Dark-Sky. Anche in Ticino? «Questo è avvenuto soprattutto in Svizzera interna», risponde Klett. «Da noi invece è molto difficile instaurare un dialogo con gli addetti ai lavori, dai progettisti alla stessa Azienda elettrica di Lugano». E proprio il caso di dire: illuminati cercansi. Per trovare altre informazioni sul tema sono a disposizione i due indirizzi dell'associazione, ovvero www.darksky.ch e www.darksky.ch/it. **SPI**

Realizzato da TIOWS

Copyright (c)2005 La Regione Ticino 07/06/2005